

## TFR in Busta Paga

Nel 2007 è stata data la possibilità di destinare il Tfr a un fondo pensione, al fine di creare o implementare una posizione pensionistica individuale integrativa rispetto a quella obbligatoria per legge.

Da marzo 2015 è riconosciuta al dipendente un'ulteriore e alternativa possibilità, cioè quella di chiedere il pagamento mensile dell'importo maturando di Tfr, che in tal modo diventa, un'integrazione della retribuzione, non imponibile ai fini pensionistici, da assoggettare a tassazione ordinaria.

Con la nuova scelta, che si aggiunge a quelle già esistenti (mantenimento in azienda o trasferimento a un fondo pensione), sono privilegiate le esigenze dell'oggi (integrare il netto mensile) a quelle del domani (integrare la pensione).

La manifestazione della volontà in favore della liquidazione monetaria, una volta effettuata, non potrà essere modificata fino al 30 giugno 2018.

La scelta sarà esercitabile anche dai lavoratori che stanno già versando il Tfr in un fondo di previdenza complementare: in questo caso, nel periodo compreso tra 1 marzo 2015 e il 30 giugno 2018, l'accantonamento al Fondo sarà costituito solo dal contributo del dipendente e del datore di lavoro.

La possibilità è riservata a tutti i lavoratori dipendenti privati, esclusi gli agricoli e i domestici, con almeno sei mesi di anzianità di servizio presso il datore di lavoro tenuto all'erogazione, ed esclude dall'obbligo le sole aziende sottoposte a procedure concorsuali e quelle in crisi in base all'articolo 4 della legge 297/1982.

Pertanto dal primo marzo i lavoratori dipendenti del settore privato, con un'anzianità minima di servizio di sei mesi, potranno ricevere in busta paga la quota maturanda del Trattamento di fine rapporto come parte integrativa della retribuzione.

La "Quir", quota integrativa della retribuzione, sarà tassata secondo le aliquote ordinarie Irpef.

Il Tfr in busta, inoltre, incide sulle detrazioni per lavoro dipendente o familiari a carico.

Le stesse quote di Tfr non saranno computate nel reddito per la concessione del bonus da 80 euro, né ai fini dell'imponibile previdenziale.

La misura è sperimentale: vale dal marzo prossimo, e termina nel giugno 2018, fatta la scelta, questa non può essere revocata per tre anni.

La quota del Tfr che può essere anticipata in busta paga è quella maturanda, anche se normalmente destinata alla previdenza complementare: nel fondo di appartenenza saranno versati solo i contributi del dipendente e del datore di lavoro. L'anticipazione sarà mensile e non in un'unica soluzione.

Occorre, peraltro, prestare attenzione nel prendere una decisione: il Tfr in busta paga potrebbe non convenire soprattutto per ragioni legate alle ricadute che questa liquidità aggiuntiva potrebbe avere sull'Isee e quindi a cascata sulle possibili agevolazioni che da esso dipendono quali il sistema agevolato delle tasse e tariffe locali, tasse sulla casa, sui rifiuti, asili nido, mense scolastiche, tasse universitarie.

Inoltre il Tfr subisce un prelievo fiscale meno pesante rispetto agli stipendi, infatti, quando sono riscattate, le quote della liquidazione sono, infatti, soggette a tassazione separata, pari all'aliquota media dell'IRPEF pagata negli ultimi 5 anni.

Gli stipendi, invece, subiscono il normale prelievo dell'irpef, che è un'imposta progressiva, suddivisa per scaglioni.

Queste le aliquote IRPEF attualmente in vigore, considerate al netto delle addizionali :

<b>Reddito imponibile</b>	<b>Aliquota</b>	<b>Imposta dovuta sui redditi intermedi (per scaglioni) compresi negli scaglioni</b>
fino a 15.000 euro	<b>23%</b>	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	<b>27%</b>	3.450,00 + 27% sulla parte oltre i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	<b>38%</b>	6.960,00 + 38% sulla parte oltre i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	<b>41%</b>	17.220,00 + 41% sulla parte oltre i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	<b>43%</b>	25.420,00 + 43% sulla parte oltre i 75.000,00 euro

Sui primi 15mila euro guadagnati si paga un'imposta del 23%.

Tra 15mila e 28mila euro si sale al 27% .

Oltre i 28mila euro, l'aliquota IRPEF cresce fino al 38% fino a raggiungere il 43% per la parte di reddito superiore a 75mila euro annui.

Questo sistema progressivo basato sugli scaglioni, dunque, fa sì che l'aliquota media applicata alle quote del Tfr (con la tassazione separata) sia sempre più bassa dell'aliquota marginale dell'irpef, cioè quella dovuta sulla parte di reddito più alta.

Non pagherebbe maggiori tasse chi guadagna meno di 15.000 euro lordi l'anno, cioè circa mille euro netti il mese. Chi ha una retribuzione così bassa, infatti, versa un'Irpef del 23%, equivalente all'aliquota media applicata sul suo Tfr.



In questo caso, però, si avrebbe un aumento di salario abbastanza modesto, intorno ai 50 euro netti il mese, dato che le quote del trattamento di fine rapporto sono assai poco consistenti, essendo bassi i redditi.

#### Considerazioni finali

Occorre che la scelta del lavoratore sia effettuata tenendo presente le effettive necessità attuali poiché essa non è del tutto neutra rispetto al prelievo fiscale e che potrebbe non determinare i benefici attesi.

In termini più generali inoltre la liquidazione anticipata del Tfr finisce inevitabilmente per incidere sull'assetto e la tenuta del sistema pensionistico.

È, pertanto, necessario riflettere bene sull'opportunità di introdurre/accettare elementi d'innovazione non coerenti con le linee di fondo di un sistema delle pensioni recentemente sottoposto a profonda revisione e che è avviato verso una sostenibilità strutturale di medio-lungo periodo.

La possibilità che è offerta ai lavoratori amplia effettivamente il perimetro delle loro scelte riguardo alla disponibilità immediata del reddito prodotto, ma incide in qualche modo sui flussi di risorse che sono destinate all'accumulo di posizioni contributive, nel sistema Inps e nel sistema complementare.

#### Riepilogo sintetico

##### **Rilevanza fiscale del TFR mensilizzato**

<b>SI</b>	<b>NO</b>
Cumulo con il reddito del periodo	Base di calcolo bonus 80 euro
Tassazione ordinaria	Contributi previdenziali
Base di riproporzionamento detrazioni	
Base di calcolo anf	
Nuovo ISEE	